



E così con la liturgia di oggi ci spalanca proprio tutto davanti a noi il sentiero e l'avventura della vita della fede, con dentro la ricchezza e il dono della pasqua e della pentecoste, in qualche modo un quadro conclusivo. E insieme l'avvio di una ripartenza, di una rinascita, di una avventura di libertà e di fede che per intero deve essere sperimentata e vissuta. Allora in questo scenario che è di consegna ci è caro raccogliere solo indicativamente, possiamo fare solo così nell'omelia, ma poi nella preghiera di oggi più ampiamente, raccogliere qualche dono per il viaggio, a partire da quel testo antico del decalogo, la consegna di una parola nuova, oramai germinata dentro l'esperienza viva dell'esodo che è stata esperienza di amore e di fedeltà di Dio. Adesso questa parola portatela con voi, soprattutto vivetela, abbiamo sentito le scansioni del decalogo, della sua tradizione originaria, parole che non avrebbero perso né

di fulgore né di forza lungo la strada, le formuliamo magari un poco diversamente, ma essere reggono come parole indicative di luce e di fedeltà profonda al Signore. Allora sia questo il bagaglio più vero del nostro cammino. Del resto e qui c'è un altro passo nella stessa linea del testo che abbiamo ascoltato, nel brano ai Romani abbiamo anche un'espressione di una grande intensità che stamattina mi sembra anche naturale come una consegna e un augurio di buon cammino: "Vicino è a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo." Vicino a te, e per dirla questa vicinanza intensissima aggiunge 'sulla tua bocca e nel tuo cuore', oramai qui viene indicando come ti appartenga questa parola, ti è stata data in dono, ma non come qualcosa che rimane lontano da te e estrinseco a te, ma neanche solo da tenere nello zaino. No, sulla bocca e ancor più nel cuore. Allora crederai con il tuo cuore che è Dio e con la tua bocca proclamerai che Gesù è il Signore. Questo binomio di bocca e di cuore che dice la totalità di una consegna della nostra vita al Signore, è così che si affronta il viaggio della vita, nel segno della fede di Gesù Signore. Infine questo scenario finale, conclusivo, noi lo abbiamo quasi anticipato nel canto, questa consegna perché giunga ai confini illimitati del mondo, fate discepoli tutti i popoli, dentro una condizione di palese povertà e sproporzione, ma insieme accompagnata però da una promessa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo", bagaglio sufficiente per dire: Vado, ci credo, mi fido, Signore, ci fidiamo insieme, ci si fidi con tutta la chiesa oggi. Ma questo è compito che non si può rimandare, c'è una parola che ci fa ardere il cuore, c'è un'obbedienza da restituire con gioia al Signore che ci

ha salvato e ci salva, e c'è un andare per far dono anche ad altri, tanti altri, della ricchezza di quanto abbiamo ricevuto.

21.05.2016

SETTIMANA DOPO PENTECOSTE

SABATO

Messa nel giorno:

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 20, 1-21

In quei giorni. Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: / Non avrai altri dèi di fronte a me. / Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai. / Non commetterai adulterio. / Non ruberai. / Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.

SALMO

Sal 91 (92)

® *Come sono grandi le tue opere, Signore!*

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. ®

Perché, mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri! ®

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.
Per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 10, 4-9

Fratelli, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.

Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: «L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà». Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: «Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo?» – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: «Chi scenderà nell'abisso?» – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 28, 16-20

In quel tempo. Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che il Signore Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».